

ORDINAZIONE PRESBITERALE

DEI DIACONI

PIERALBERT D'ALESSANDRO

E

LEONARDO DE NARDIS

DEL CLERO DELL'ARCIDIOCESI DI CHIETI-VASTO

OMELIA DEL PADRE ARCIVESCOVO

+ **BRUNO FORTE**

CATTEDRALE DI S. GIUSTINO - CHIETI

26 GIUGNO 2019

Carissimi Leonardo e Pieralbert,
caro Rettore e cari Educatori del Seminario Regionale,
carissimi Sacerdoti e Diaconi,
carissimi Familiari e Amici degli Ordinandi,
carissimi tutti!

La Parola di Dio che è stata appena proclamata offre a tutti noi, ed in particolare ai cari Ordinandi, un triplice messaggio: l'Eterno entra nella storia e si rivela come il Dio della *promessa*, fedele per sempre; a Lui siamo chiamati a rispondere con la *fede*, che il Signore accredita come giustizia; e, infine, tutto vogliamo fondare sulla *fedeltà* all'alleanza, la fedeltà dell'Eterno e la nostra, che unite ci consentono di attendere e produrre frutti di vita eterna.

È la pagina tratta dal libro della Genesi (15,1-12.17-18) a presentarci l'Altissimo come il Signore della *promessa*, il Dio capace di realizzare l'impossibile: ad Abramo, avanti negli anni come la sua sposa amata, Sara, il Signore concede un figlio, Isacco, "sorriso di Dio", da cui verrà per loro una discendenza numerosa come le stelle del cielo e la sabbia che è sulla sponda del mare. Tenerissima è la scena del Signore che porta Abramo all'aperto e gli dice: «Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle», per poi aggiungere: «Tale sarà la tua discendenza». È la promessa che il Dio vivente ha fatto risuonare nella Vostra vita, quando Vi ha raggiunto per chiedervi di lasciare tutto e seguire il Suo Figlio incarnato nel dono incondizionato del Vostro cuore e dell'intera Vostra esistenza alla causa del Suo Regno. Confortati dalla preghiera Vostra e di tanti, accompagnati da saggi maestri e formatori spirituali, Voi avete riconosciuto la chiamata divina e avete accettato di mettervi in gioco per essa fino in fondo e per sempre. Come Abramo, siete stati chiamati a lasciare tutto, a rinunciare a ogni calcolo egoistico, per accettare di partire verso un futuro che solo Dio conosce e riserva per Voi e che vi verrà di volta in volta svelato grazie all'obbedienza della Vostra fede, espressa nell'incondizionata fedeltà alla Chiesa e alla guida dei Pastori che il Signore ha scelto per lei. La vocazione, intesa come la promessa divina rivolta personalmente a ciascuno di Voi, è l'orientamento e la strada da percorrere nella vita e nella missione sacerdotale che oggi iniziate nel nome e con la grazia del Dio tre volte Santo, che - come mi ha scritto Leonardo - "è sempre fedele alle Sue promesse, non abbandona mai il Suo servo e chi gli è fedele, proprio come ha fatto con Abramo".

Ciò che è chiesto ad Abramo in risposta alla promessa di Dio è la *fede*, capace di vincere ogni pur giustificato timore nell'affidamento totale all'Altissimo: «Non temere, Abram. Io sono il tuo scudo; la tua ricompensa sarà molto grande». Abramo si fida del Signore, diventando così il padre di tutti i credenti nel Dio, fedele nell'amore: «Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia». Anche a Voi è stata chiesta la risposta della fede, umile, pronta e incondizionata: è la risposta che avete dato e di cui sempre più siete diventati consapevoli negli anni della formazione. È la risposta che dovrete rinnovare ogni giorno con slancio, ben sapendo che la fede, come l'amore, o è l'impegno di ogni momento o è il rimpianto di tutta la vita! Siate dunque decisi nel voler pronunciare il Vostro sì al Dio che vi chiama, nella sequela di Cristo Gesù e con la forza dello Spirito Santo: siate uomini di fede,

presbiteri che si fidano totalmente del Signore, in Lui confidano e a Lui si affidano senza riserve, fuggendo ogni compromesso e mediocrità. Da credenti innamorati, vivificate ogni giorno il Vostro ministero presbiterale con la dolce forza della preghiera, e irradiatene la bellezza in ogni situazione con i gesti della carità, umile, discreta e gioiosa, ricordando sempre che il Signore - come mi ha scritto ancora Leonardo - “ha creduto in voi più di quanto voi credeste in voi stessi e, fedele alla Sua alleanza con voi, vi sta conducendo alla terra promessa, donandovi molto di più di tutto quello che avreste mai potuto desiderare”.

Certo, l'atto di fede non è semplice: come ci mostra proprio l'esperienza di Abramo si tratta di entrare in una sorta di debolezza inquietante, dove ogni certezza mondana va abbandonata, e di esporsi così all'oscurità di un timore che giunge a paralizzare ogni umana presunzione: «Mentre il sole stava per tramontare, un torpore cadde su Abram, ed ecco terrore e grande oscurità lo assalirono». È solo morendo a sé stessi e alle sicurezze di questo mondo che si nasce alla fede nel Dio vivente e la fiaccola ardente del Suo amore viene a consumare come offerta gradita il nostro sacrificio. È allora che il Signore conclude l'alleanza con chi ha creduto e gli assicura la fecondità della discendenza e la terra promessa, come dice solennemente ad Abramo: «Alla tua discendenza io do questa terra, dal fiume d'Egitto al grande fiume, il fiume Eufrate». Di fronte a questa corrispondenza fra la promessa di Dio e la fede di Abramo, condizione della fioritura di frutti a Lui garantita, ciò che è chiesto a tutti noi per entrare pienamente nella discendenza del Padre dei credenti, e in particolare è richiesto a Voi oggi e per l'intera esistenza, è la *fedeltà* al patto, sforzandoci di essere come albero buono che dà frutti buoni, discepoli vigilanti che - secondo le parole di Gesù riportate dal brano del Vangelo secondo Matteo, oggi proclamato (7,15-20) - sanno guardarsi dai «falsi profeti, che vengono in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci!». È qui che il Signore consegna ai Suoi il criterio su cui misurare la verità della profezia e la credibilità della testimonianza e su cui costruire l'impegno della fedeltà senza ombre: «Dai loro frutti li riconoscerete». Perché «ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi», occorre impegnarsi ad essere sempre, fedelmente, in ogni scelta, alberi buoni che diano i frutti buoni e saporosi del Regno!

Non dunque il successo apparente o il consenso facile, guadagnato a scapito della verità, ma l'impegno costante e la fede viva, posta alla base di ogni nostra scelta, nell'incondizionata apertura alla Grazia divina, sono garanzia di autenticità e fecondità di bene nella vita del discepolo. Guardatevi, dunque, carissimi Leonardo e Pieralbert, da ogni ricerca di approvazione a buon mercato, sappiate essere testimoni coraggiosi, pronti ad andare controcorrente per vivere e annunciare le esigenze radicali del Vangelo e operare ogni scelta della Vostra vita secondo il cuore di Dio. Soltanto chi è pronto a dare a Dio il proprio Isacco, crede veramente in Lui e può dargli tutta la sua vita: a Dio non si può destinare lo scarto del cuore, a Lui si deve offrire quanto di più vero e di più bello noi abbiamo. Cerchiamo, allora, di essere l'albero buono che produce il frutto più importante, quello che - come mi ha scritto Pieralbert - consiste nel credere nella “costante fiducia di Dio verso i suoi figli, nel Suo voler creare sempre vita nuova per loro come fece per Abramo, al punto da dargli una discendenza numerosa come le stelle del cielo e la sabbia sulla sponda del mare”.

Allora potremo dire di amarlo, allora potremo vivere di fede, come il nostro Padre nella fede.

È quanto chiediamo al Signore, sapendo che è anche ciò che Lui chiede alla nostra vita: “alzare concretamente gli occhi al cielo ridestando sempre in noi e in tutti quelli cui ci manderà la fiducia nell’amore di Dio”, come mi ha scritto ancora Pieralbert. Lo facciamo con spirito e cuore con parole che pronunciamo pregando specialmente per voi, carissimi Ordinandi: *Signore, fonte della vita, fa’ che ci doniamo sempre più profondamente a Te, che Ti sei donato a noi nel Figlio Tuo, Gesù Cristo. Nell’abisso che ci separa da Te, ci sei venuto incontro. Ci hai chiamato, Ti abbiamo seguito. La Tua luce ci ha raggiunto nella silenziosa eloquenza del creato, nei segni che ci hai dato nel tempo, nell’ascolto fecondo della preghiera, nella via della carità vissuta. Soprattutto, hai voluto parlarci nella Tua Parola, lampada ai nostri passi, luce del nostro cuore, e hai voluto abitare in noi col Tuo Figlio, che lo Spirito rende presente nei sacramenti della vita nuova e nella comunione della Tua Chiesa. Fa’ che Ti doniamo agli altri per la semplice forza dell’amore che hai fatto germogliare in noi e per la grazia del ministero ordinato, sì che scompaia da noi tutto ciò che possa separarci da Te, perché Tu solo cresca in noi e in ognuno di coloro cui ci mandi e che ci affidi. Dio, tre volte benedetto e santo, aumenta la nostra fede! Amen!*